

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 2 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

STRANE LAGNANZE

La egregia consorella *Gazzetta d'Acqui* è decisamente insofferente di ogni indugio da parte del Comune a sciogliere i complessi problemi e realizzare i progetti che incombono sulla nuova Amministrazione. E diciamo nuova perchè tale può dirsi una Amministrazione che ha appena un anno di vita.

Amministrazione torpida o neghittosa! Perchè non deliziano ancora la cittadinanza gli zampilli freschi ed abbondanti dell'acqua dell'Erro? Perchè il progetto della fognatura che da tanti anni occupa e preoccupa l'Amministrazione non è stato *illico et immediate* realizzato?

E la questione del gas perchè non è ancor risolta? La Società chiede il pagamento di una cospicua somma, che il Comune contesta di dovere, ma che ad ogni modo trae le sue origini da un'età remota; perchè non si è finito o transatto il grave litigio, e il rimodernato sistema di illuminazione non ha di sbalzo portato Acqui al livello delle città più cospicue? E lo Stabilimento Termale perchè non è rifiorito immediatamente, sollevandosi dalla depressione che la lenta e progressiva trascuranza di lunghi anni ci ha condotto a lamentare ripetutamente?

E la revisione della tariffa daziaria perchè non è compiuta?

La egregia consorella si redime dal lungo silenzio, già lo dicemmo, e dalla costante approvazione data in passato alla cessata Amministrazione alla quale se può darsi lode di avere fatto molto, nè lo fece in un anno, a beneficio del

paese, è innegabile che ha lasciato, con molti buoni suggerimenti, della matassa da dipanare alla nuova.

Questo diciamo non perchè gli animi nostri partecipino oggi al governo delle cose locali, ma perchè è semplicemente la verità.

Mà lo strano è che le insofferenze della *Gazzetta* e il proclamato desiderio del progredire fanno strano contrasto con il linguaggio adoperato per taluni interessi locali.

Ad esempio la egregia consorella, lamentando che si sia decretata la trasformazione della *Scuola d'Arti e Mestieri* senza che siasi provveduto pel principio di Ottobre alla trasformazione (quasi fosse obbligo imprescindibile di compiere entro un termine fisso di tre mesi la trasformazione) va patrocinando apertamente, pure accennando al miglioramento della istituzione, la conservazione dello *status quo*, muovendo aspri lagni perchè gli operai non si son fatti vivi a reclamarne la conservazione.

Ci sarebbe da osservare che se la classe operaia non reclama, è perchè non ne sente il bisogno.

Ma tra le linee delle rampogne della consorella si legge un qualche cosa che non è il solo bruciore per la lesione grave dell'interesse pubblico.... Ed allora, centuplicano le ragioni che hanno consigliato di trasformarla.

CONGRESSI

Anche a Forlì. L'ombra di Aurelio Saffi ne avrà esultato, se pure dall'oscurità eterna non avrà guardato in alto e sorriso.

Forlì! La città di Saffi e di Fratti, due nobili combattenti: l'uno, che dopo d'aver visto tramontare le illusioni ra-

diuse, dopo d'aver visto mille e mille uomini incorruttibili venderli a questo e quel ministero, piegò la fronte pensosa sulle carte illuminate dal verbo mazziniano; l'altro che dopo d'aver visto da presso le bolgie dei Barattieri e i mille Bonturi che si accalcavano alla bolgia parlamentare dell'Eterna, nauseato, ha pensato di gettare la vita per un ideale che a lui parve ancora nobilissimo, mentre forse tale non era: la rivendicazione ellenica.

Nessuna città era più degna di accogliere congressisti, che pensano cosa possibile la repubblica in Italia.

Anche là, dicono i giornali, ha trionfato la tendenza transigente. Cosa facilissima a prevedersi. E' strano — io mi dico — che si facciano tanti congressi, per concludere intorno a ciò che è convinzione quasi unanime. Ma è così: la discussione è sempre stata uno dei passatempi più noiosi e più piacevoli della razza umana. Per molte ragioni: primo, perchè l'oratore si pone in evidenza: secondo, perchè l'oratore si pone in evidenza: terzo, perchè l'oratore si pone in evidenza.... E potrebbe continuare....

Le convinzioni sono sempre rispettabili, e io son di indole tollerantissima; ma parmi si faccia opera inutile a far tutti codesti Congressi che non vogliono essere, ma che continuano a essere accademici, perchè non possono essere altra cosa.

L'on. Pellegrini è andato a sparare il suo fuoco d'artificio umoristicamente demolitore; il mio amico Viazzi, a parlare, sul serio, di un Tribunale che decida delle questioni di lavoro; quasi che di Tribunali non ve ne fossero anche troppi.... che decidono di tutto... e lasciano il mondo come lo han trovato, tale quale come farebbe il Tribunale erigendo. L'on. Pellegrini è a posto quando demolisce..... a frasi umoristiche, poichè questa sia l'unica fatica d'Ercole che si possa compiere nel mondo moderno da un uomo di spirito e in buona fede: il mio amico Viazzi deve essere in buona fede, molto in buona fede; ma il suo Tribunale mi pare una trovata da... futuro professore di Università, che non sa dimenticare di essere stato un avvocato patrocinante.

I repubblicani — in sostanza — salvo le forme e le pregiudiziali, si accostano ai socialisti. E dicendo questo, mi par

sia detto tutto; poichè, congresso più congresso meno, il Parlamento continuerà a dormire e i deputati a ridersi dei minchioni.

Argow.

Ad una ignota lettrice

Chi sei che mandi a l'umile poeta l'imagin fosca de la notte scura, e pel silenzio di quell'ombra queta il suon mi getti d'una voce pura?

Ha fior, tu dici, l'arido sentiero che si dilunga ne la notte scura; ma i crisantemi, sotto un cielo nero coprirmi paion tutta la pianura.

Un dì io vidi il balenar d'un Alba in su le folle da l'Amore vinte: poi d'un Tramonto ne la luce scialba, in bolgie, scorsi, di livore tinte,

le genti curve in una lotta tetra. Or triste vado ne l'oscura notte e miro in alto ripassar per l'etra de l'odio l'ombre, come mostri a frotte.

Che se un balen m'apparirà di luce, nel freddo cener d'ogni fede spenta vedrò la traccia che a le tombe adduce. Mirasti mai in nuvoletta, lenta

morir la luce, quando il sole è spento, e, fatta piombo contro il ciel profondo, la nuvoletta dileguar col vento? Così mi sento dileguar nel mondo.

Ottobre, 1903.

FRANCESCO BISIO.

L'Esposizione di Milano del 1905

La Galleria Internazionale del Lavoro per le Arti Industriali

Accanto allo spettacolo grandioso di tutti i mezzi per vincere lo spazio nel più breve tempo possibile, un altro spettacolo non meno interessante e nuovo si presenterà all'Esposizione di Milano e ci verrà esso offerto da una Galleria del Lavoro per le Arti industriali, la quale mostrerà in atto, agli occhi del visitatore, i nuovi miracoli della meccanica e delle industrie applicate all'arte.

Esso rileverà il meraviglioso lavoro che le macchine compiono in ausilio